

Mediaset, chiusa l'indagine per corruzione

La procura si prepara a chiedere il rinvio a giudizio per Berlusconi e per l'avvocato David Mills

di Susanna Ripamonti / Milano

CORRUZIONE La procura di Milano ha chiuso l'indagine sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e sull'avvocato inglese David Mackenzie Mills, ideatore della tesoreria estera «parallela» di Fininvest e si prepara a chiedere il rinvio a giudizio per corruzione

in atti giudiziari e per falsa testimonianza. Questa mattina, nell'aula del processo Mediaset (all'interno del quale si inserisce la vicenda) i pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale depositeranno gli atti che dimostrano che Berlusconi ha «comprato» con 635 mila dollari le testimonianze dell'avvocato inglese in due processi, quello per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza e quello sui 21 miliardi di lire versati dal premier a Bettino Craxi, grazie a un bonifico partito dal conto All Iberian. La difesa del premier replica col solito teorema della giustizia ad orologeria. Ma la bomba in effetti, era esplosa tra le mani dell'avvocato Mills già due anni fa, esattamente il 18 luglio del 2004, quan-

do nel corso di un interminabile interrogatorio in procura, i due pm gli avevano mostrato una lettera, ora agli atti dell'inchiesta. Quei due foglietti, datati 2 febbraio del 2004 e indirizzati ai suoi commercialisti dello studio Rawlinson & Hunter, avevano come oggetto: «Dividend and gifts received from Berlusconi and the Fininvest group» (dividendo e regali ricevuti da Berlusconi e dal gruppo Fininvest). Mills ammette a verbale: «Sì, questa lettera l'ho scritta io» e spiega che doveva servire per dimostrare che 635 mila dollari che gli aveva versato il manager Fininvest Carlo Bernasconi, non erano

Soldi per comprare testimoni. Ma sul processo penderà l'effetto prescrizione dell'ex Cirielli

soggetti a tasse perché si trattava di una «regalia». Ma ai pm interessano le date: i quattrini furono versati nel '97, ovvero alla vigilia della deposizione di Mills al processo per le tangenti pagate da Fininvest alle Fiamme Gialle e quella «regalia» aveva tutta l'aria di essere una mazzetta per comprare il teste. È la svolta nelle indagini, da lì a poco i nomi del premier e dell'avvocato inglese, sono su registro degli indagati per corruzione in atti giudiziari. Nell'invito a comparire che è stato notificato a Berlusconi nel novembre scorso, l'accusa è proprio quella di aver versato nel '97 «non meno di 600 mila dollari» a Mills «perché dichiarasse il falso, negasse il vero o tacesse, in tutto o in parte fatti a sua conoscenza». Bernasconi, ormai defunto, è indicato come il tramite della tangente. Il patto segreto per comprare il silenzio di Mills riguardava i processi Gdf e All Iberian, ma anche le due società off shore create dall'avvocato inglese, la Century one e la Universal one che sono al centro del processo per la compravendita gonfiata dei diritti televisivi Mediaset. Quelle due scatole vuote, secondo l'accusa, sono state utilizzate dal premier per sottrarre alle casse del suo gruppo almeno 170 milioni di dollari. Mills, smentito da altri testimoni da lui stesso indicati, ha tentato una retromarcia: non si trattava di regali ma di parcelle per prestazio-

ni professionali. Ma non si capisce perché, nella lettera incriminata debba scrivere: «Io ho tenuto solo meno di 500 sterline di quelli che erano inizialmente 2 milioni di sterline. Tutti quei rischi e costi per ottenere non poi tanto». Quali rischi e quali costi, se si trattava di legittime attività professionali, pagate con regolari parcelle? Per chiudere le indagini in effetti, la procura non ha atteso la vigilia della campagna elettorale. Ciò che aspettava era l'esito di una perquisizione effettuata il 10 febbraio scorso nell'ufficio londinese di Mills, nella centralissima St. James street e nella sua abitazione, condivisa con la moglie Tessa Jowell, ministro del governo inglese, nella più decentrata Raveley street. Hanno dovuto attendere l'autorizzazione dell'Home office, ovvero il ministero dell'interno del Regno Unito che ha preso qualche comprensibile cautela, essandoci di mezzo l'abitazione di un ministro in carica, ma non ha ostacolato le indagini. Dalla foto formato manifesto, pubblicata in prima pagina dal «Financial Times» si vede con chiarezza che sono stati sequestrati due computer e parecchi scatoloni di documenti: la ciliegina sulla torta per completare il lavoro. Peccato che questo processo, che per morte naturale si sarebbe prescritto nel 2012, grazie alla ex Cirielli sarà carta straccia nel 2007.



Foto Luca Bruno/Ap

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Il pastone immaginario

«Anche Berlusconi ha i suoi sondaggi. Dicono che il centrodestra è qualche centesimo di punto sopra l'Unione. Sono dati di una società poco conosciuta, saranno attendibili? Un esperto statunitense, che aiutò Berlusconi nel 2001, è sicuro che Forza Italia perderà perché il contratto con gli italiani non è stato rispettato, gli elettori sono delusi. Irritazione di Fini verso Calderoli, che sta girando con le caricature di Maometto stampate su una maglietta e la rinuncia della Mussolini a candidarsi. Il problema resta: i voti fascisti sono stati promessi alla Cdl». P.S. Questo pastone di Pionati non esiste, ce lo siamo inventato, ma ci piacerebbe sentir parlare così.

Tg2

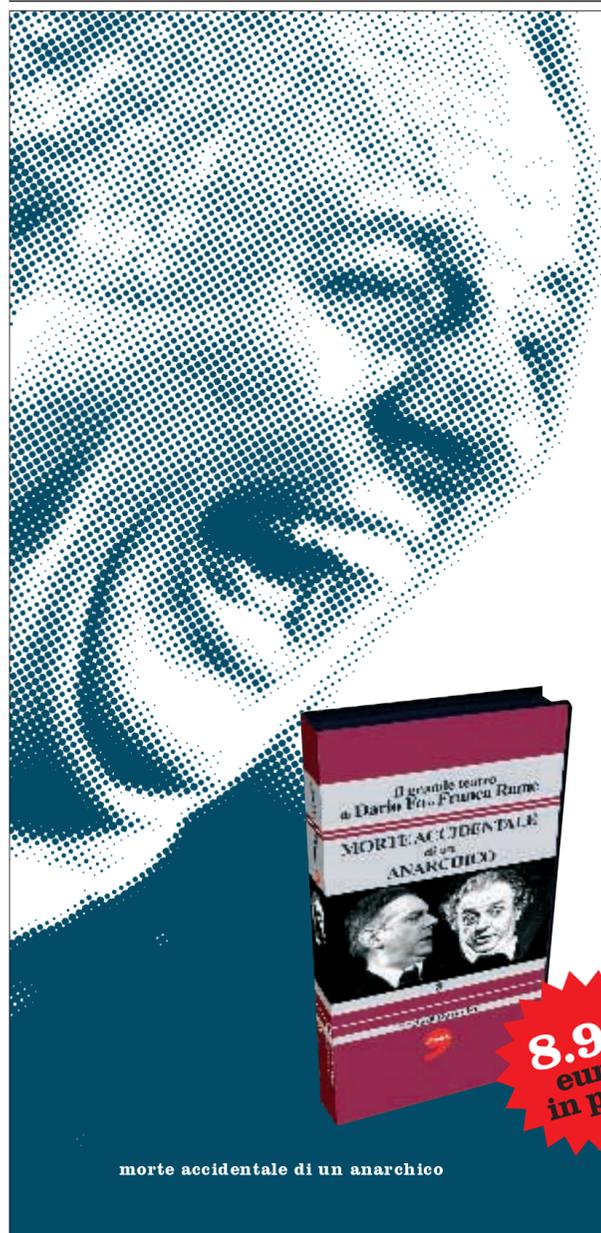
Italiani, mica polli

Come mai (prima notizia del Tg2) si deve scomodare Ciampi per i polli? Possibile che gli

italiani non capiscano che un pollo fritto o arrosto o lessato in acqua bollente non può trasmettere l'avaria? No, gli italiani non lo capiscono perché non si fidano: da 5 anni prendono solo fregature dall'Argentina, da Tanzi, da Cragnotti, dalle tariffe Enel, assicurative e bancarie, dalle speculazioni sui prezzi, dalle promesse berlusconiane disattese. E perché dovrebbero fidarsi di Storace, di Berlusconi e dei pollivendoli?

Tg3 L'America di Abu Ghraib

Le torture, le umiliazioni, le carcerazioni senza limiti e senza tempo, le offese inutili, i sadismi da neonazisti: e tutto sotto la sventolante bandiera a stelle e strisce, quella che una volta, ma una volta molto lontana, eravamo abituati ad associare alle libertà democratiche. Invece, eccola qua l'America violenta, la stessa che linciava i negri e sterminava i nativi che oggi torna alle leggi della giungla senza battere ciglio. La pagina del Tg3 su Abu Ghraib e Guantanamo faceva rabbrivire.



fo!

morte accidentale di un anarchico

la videocassetta in edicola con l'Unità

torna il grande teatro di dario fo e franca rame

8.90 euro in più.

l'Unità

morte accidentale di un anarchico

può acquistare questo vhs anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)